

Mezzogiorno
Il controllo idrico secondo il Pds

BARI. Federalismo? Iniziamo dal Mezzogiorno. Il Pds di Puglia, Campania, Basilicata e Molise sceglie il terreno della gestione delle risorse idriche per sperimentare un protagonismo nuovo delle autonomie locali in un settore decisivo per lo sviluppo economico e per la qualità della vita nel Mezzogiorno.

L'acqua in Puglia, Basilicata, nella campana Iripena e in una buona fetta del Molise è da decenni gestita in sempre più stretta interconnessione dai due grandi enti, che operano in totale autonomia rispetto alle istituzioni democratiche delle comunità locali.

Il Pds, hanno spiegato Carmine Di Pietrangelo, consigliere regionale della Puglia, e Rocco Collarino, capogruppo della Quercia in Basilicata, propone il superamento dei due enti di gestione delle acque, attraverso la distinzione tra programmazione delle risorse idriche da ricondurre in modo pieno nelle competenze delle Regioni (anche attraverso un Comitato di coordinamento e una Agenzia tecnica di supporto) e gestione del ciclo dell'acqua che può e deve vedere coinvolti anche soggetti privati.

DOSSIER «SOLE». La Sicilia è la regione «peggiore» in assoluto, Messina all'ultimo posto in graduatoria



Una via di Reggio Emilia



Il quartiere delle baracche del terremoto del 1908 a Messina

Dino Fracchia/Daylight

L'Italia del «modello emiliano»
Il benessere? A Parma e Reggio si vive meglio

Reggio Emilia prima città del benessere. L'Emilia Romagna prima nella qualità del vivere, nella cultura e nel tempo libero. Secondo l'indagine annuale del Sole 24 Ore, la regione «rossa» per eccellenza piazza sei province su otto nella parte alta della sua speciale classifica.

Il professor Prodi: «Qui si vive bene. C'è equilibrio».

BOLOGNA. Prima Reggio Emilia, ultima Messina. Le piccole città distanziano alla grande la metropoli milanese. Perché sono più a portata di mano, più equilibrate. Lo ha scritto ieri il Sole 24 Ore che come ogni fine d'anno ha confezionato un «dossier» sul benessere delle 95 province italiane, attingendo a fonti sicure che sfornano dati oggettivi: Istat, Inps, Telecom, Bankitalia, Siae. E tirate le somme dei punteggi tabella dopo tabella, capitolo dopo capitolo, dalla classifica '94 spunta il modello. Nel senso di emiliano, quello studiato in America e di cui nella sua terra d'origine nessuno parla più perché troppo «militante».

RAFFAELLA PEZZI

segnalò come la «migliore del mondo». Lo dice il presidente della Regione Pierluigi Bersani («nessuno ha prodotto una miscela migliore di dialogo, esperienza di governo, innovazione») che parla già di «patrimonio da investire subito, perché ci sono le condizioni per una nuova grande stagione del riformismo».

Quel che importa, dicono tutti, è la capacità di amalgamare bene gli ingredienti di trovare un equilibrio. Certo, per quel che può contare un'indagine che nel giro di un anno ha premiato Reggio difendendo l'ex reginetta Aosta, crollata dal primo al 43° posto. «I numeri saranno giusti, ma queste indagini non sono scientifiche, non aiutano a capire. Come fa una città a precipitare così in dodici mesi?».

La gara, così la concepisce il Sole, è a tappe, con le 95 province passate al vaglio di sei gruppi di indicatori: il tenore di vita (reddito, risparmio, inflazione, polizze vita), gli affari e il lavoro (l'anagrafe delle imprese, collocamento, i protesti, gli assegni a vuoto), i servizi (i tempi di attesa per una lettera, per l'allacciamento del telefono, per la liquidazione della pensione), la criminalità (furti, rapine in banca, omicidi, truffe), la popolazione

(nascite, morti, saldo migratorio) e il tempo libero (associazioni, spese per teatro e musica, librerie, sport). Vediamo dunque le tappe, che quest'anno hanno portato Reggio Emilia sul podio. Per benessere, il primato va a Milano, che guadagna di più, risparmia e investe in polizze. Vercelli, Cremona, Bologna, Modena, Parma e Piacenza la seguono a ruota con Reggio Emilia distanziata a metà classifica. Tra le regioni, in testa è la Lombardia, poi arrivano il Piemonte, la Valle d'Aosta e l'Emilia Romagna. Al Trentino e al Veneto i primi due posti della tabella «affari e lavoro», con Pavia, Bolzano, Reggio Emilia, Piacenza, Livorno e Belluno ai vertici delle città. Reggio Emilia premiata anche per i servizi, il record dell'efficienza però è andato alla Basilicata, seguita dal Molise, dal Veneto, dal Piemonte e dall'Emilia.

Bologna: scippi e furti
È Isernia la città più tranquilla, Milano la più turbolenta. Sfidando l'immagine (come per il modello da qualche anno in disuso) di «isola scura», l'Emilia Romagna si è ritrovata quindicesima nella graduatoria della criminalità. E il suo capoluogo, per furti, scippi, rapine e omicidi è al 93° posto, prima di Roma e di Milano. Poliziotti killer a parte, a preoccupare è la criminalità diffusa, perché a Bologna la per-

centuale di scippi e borseggi è doppia rispetto alla media nazionale (591 ogni centomila abitanti contro 294). Lo stesso vale per le truffe, 134 contro 70. Regioni e città ricche in coda nel capitolo «popolazione». La Liguria è ventesima, l'Emilia diciannovesima, la Toscana diciottesima, il Piemonte diciassettesimo e la Lombardia sedicesima. Invecchiano e non fanno figli, in qualche caso a colmare i vuoti (anche nelle fabbriche) ci devono pensare gli extracomunitari.

Il «modello emiliano» torna a dare il meglio di sé alla fine, capitolo «tempo libero». Tutte le città dell'Emilia Romagna (ad eccezione di Ferrara, per un soffio) sono tra le prime venti. Per numero di associazioni (artistiche, culturali e ricreative) la Toscana però batte tutti: solo a Pistoia ce ne sono 80 ogni 100.000 abitanti, a Firenze 77, a Siena 71, a Pisa 69 (la media italiana è di 34). Parma e Bologna sono le città dove più alta è la spesa per lo sport. Verona, Trieste e sempre Bologna primeggiano per spettacoli teatrali e musicali. E se il bolognese spende il doppio per andare al cinema (rispetto sempre alla media), i reggiani possono contare su una solida rete di palestre per mantenersi sani nel corpo: 20 ogni centomila abitanti, tre volte quelle segnalate dalla media.

- 1) REGGIO EMILIA
2) PARMA
3) TRIESTE
4) PIACENZA
5) BOLZANO
6) BELLUNO
7) AREZZO
8) VERCELLI
9) PADOVA
10) ISERNIA
11) MODENA
12) SIENA
13) BOLOGNA
14) PISTOIA
15) ASTI
16) SONDRIO
17) CUNEO
18) RAVENNA
19) GENOVA
20) TRENTO
21) FIRENZE
22) ANCONA
23) ROMA
24) FORLÌ
25) PESARO URBINO
26) BRESCIA
27) NOVARA
28) GROSSETO
29) PISA
30) MASSA CARRARA
31) VERONA
32) LUCCA
33) MILANO
34) ORISTANO
35) MACERATA
36) GORIZIA
37) PAVIA
38) LIVORNO
39) FERRARA
40) VICENZA
41) TERNI
42) NUORO
43) VERONA
44) ROVIGO
45) RIETI
46) IMPERIA
47) ASCOLI PICENO
48) PERUGIA
49) AOSTA
50) MANTOVA
51) VENEZIA
52) TORINO
53) ALESSANDRIA
54) L'AQUILA
55) PESCARA
56) PORDENONE
57) TREVISO
58) LA SPEZIA
59) SAVONA
60) UDINE
61) COMO
62) VARESE
63) VITERBO
64) TERAMO
65) SIRACUSA
66) CAGLIARI
67) BERGAMO
68) MATERA
69) RAGUSA
70) FROSINONE
71) POTENZA
72) ENNA
73) CHIETI
74) CALTANISSETTA
75) LECCE
76) COSENZA
77) SASSARI
78) CATANZARO
79) BRINDISI
80) REGGIO CALABRIA
81) CAMPOBASSO
82) AGRIGENTO
83) FOGGIA
84) CASERTA
85) AVELLINO
86) LATINA
87) SALERNO
88) CATANIA
89) BENEVENTO
90) TRAPANI
91) BARI
92) PALERMO
93) TARANTO
94) NAPOLI
95) MESSINA

Il sindaco spiega il nuovo Piano regolatore della città: «Il primo dopo 30 anni»
Orlando presenta la «sua» Palermo
«Meno traffico, più verde e servizi»

Dopo oltre 30 anni di edilizia selvaggia, ecco un nuovo Piano regolatore per Palermo. Il progetto, presentato ieri a Roma dal sindaco Leoluca Orlando, si articola in 8 municipalità dotate di servizi e infrastrutture, interessando circa 30 città dell'area palermitana. Il nuovo Piano regolatore, che si integra con il Piano particolareggiato del centro storico palermitano, già operativo, «dovrà accentuare un grande sviluppo economico di estrema qualità».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Sentire la giunta Orlando, le sue idee. L'idea di far tornare a vivere Palermo, e tutte le città che, come Palermo, agonizzano.

Suddivisione in otto municipalità: restauro conservativo del centro storico, ma anche della periferia, in cui vivono i nove decimi della popolazione; sviluppo del «sistema del verde»; recupero delle aree dismesse; miglioramento della viabilità, dando la precedenza al mezzo pubblico e «ricollegando» le due parti della città ora divise dalla circonvallazione: «no» a nuove costruzioni e, invece, restituzione all'edilizia abitativa dei 25 mila alloggi

che interrompe il progetto del precedente piano regolatore del '56 di Lima e Ciancimino, basato sulla logica dello sventramento e delle demolizioni.

In particolare, gli interventi del nuovo piano regolatore saranno mirati ad un nuovo rapporto cittadino-mare, ancora fermo ad un progetto risalente all'800. «È una sfida per il prossimo millennio», ha sottolineato il sindaco di Palermo, aggiungendo che saranno recuperati 500 ettari di agrumeto e 25 mila alloggi pubblici, e recuperate saranno anche alcune aree dismesse, come il carcere dell'Ucciardone, che dovrà diventare «un museo della mafia», che sarà possibile visitare, e dove si potrà studiare il fenomeno criminale come avviene per il carcere americano di Alcatraz. Il piano prevede inoltre il recupero dell'ospedale psichiatrico, attualmente vuoto, da destinare a villaggio degli artisti e dell'artigianato e il recupero dello stabilimento della clinica Arenella, che dovrà diventare attrazione turistica. Sul traffico, invece, il progetto, come per Roma e Napoli, concentra gli

sforzi sull'asse di mobilità cittadino «metro-bus-ferro», dividendo Palermo in tre fasce: quella «centrale», quella «intermedia» e quella «dispersa», integrandole tra loro.

Altro obiettivo è il potenziamento dei servizi (verde, scuole, campi sportivi, uffici) che, ha spiegato l'assessore Mangano, «nel nuovo piano saranno quattro volte quelli attualmente esistenti».

«Per la loro realizzazione - ha aggiunto - punteremo, con decisione e convinzione, su un forte coinvolgimento di capitali privati».

La mafia
Orlando è stato poi molto critico con l'attuale governo. Ha usato toni duri e parole assai eloquenti. Per «i continui rinvii del termine per la presentazione delle domande di condono, che hanno creato uno stato di sanatoria permanente, mentre l'obiettivo di questo piano è il rispetto della legalità e del diritto. A Palermo non servono nuove abitazioni, ma si devono rendere vivibili quelle che ci sono».



Un quartiere di Palermo

Ferrara/Nouvel Presse

piano regolatore, «e per la mafia questa incompleteness è un valore, perché le permette di inserirsi». Il progetto è stato molto apprezzato dal vice-direttore generale del Wwf, Gaetano Benedetto, che era presente: «Esso dimostra - ha affermato - come sia oggi possibile fare un piano per una grande città senza prevedere espansione dell'urbanistica abitativa e invece tutto puntato sulla manutenzione ed il recupero dell'esistente».